

L'apparecchiatura al centro di via Lissoni a Monza permetterà a chi è in carrozzina di camminare

La sanità diventa robotica

MONZA (cdi) Un piccolo passo per Alice Leccioli, ma un grande passo per la sanità brianzola.

Il futuro della medicina e della riabilitazione è la robotica, ma per gli ospedali pubblici è ancora difficile disporre dei macchinari all'avanguardia, come quello che Alice chiama «Felicita'» perché le ha permesso di alzarsi dalla carrozzina e tornare a camminare, ma che ufficialmente è l'Esoscheletro Ekso Nr.

Vero gioiello della Emac, il macchinario che permette di sostenere in modo rivoluzionario il movimento degli arti inferiori e della schiena di chi ha una disabilità, ha un costo non indifferente (parliamo di 200mila euro).

Le sue potenzialità però sono immense. Lo spiega bene Claudio Ceresi, responsabile riabilitazione Italia di Emac, azienda italiana leader nel settore dei dispositivi biomedicali.

«Si tratta di un'innovazione assoluta dal mondo della robotica, ideata per la riabilitazione dei pazienti con immobilità agli arti inferiori (causata da ictus, lesioni del midollo, atassia ecc.), progettato per dare loro la possibilità oltre che di alzarsi, di deambulare in maniera naturale, perfettamente in equilibrio e in asse», ha spiegato.

È andato invece ad Alice, 22 anni, studentessa di Ferrara, affetta da diparesi spastica dalla nascita, il compito di mostrare cosa possa davvero fare l'esoscheletro davanti a un'emozionata platea alla conferenza stampa all'Hotel de la Ville martedì sera.

Con il suo papà Mirco, Alice viaggia per l'Italia per raccontare la sua storia, da quando nel 2019, dopo essere stata in Tv alle Iene, ha ricevuto da una donatrice anonima un esoscheletro.

Lo ha fatto anche a Monza, spiegando con emozione: «Le prime volte avevo un po' paura, mi guardavo



Alice Leccioli di Carrara, seguita dal suo papà, mostra come si può alzarsi dalla carrozzina e camminare grazie all'esoscheletro anche con una disabilità importante. Al suo fianco la generosa monzese Valentina Tagliabue che ha donato l'apparecchiatura ad Aias

solo i piedi, ora mi fa camminare come devo camminare e mi ha cambiato la vita», spiega.

Un robot di altissima tecnologia che accompagna i movimenti del corpo e che generalmente viene utiliz-

zato esclusivamente nei centri di riabilitazione. Come Alice, che dopo averlo utilizzato per anni (oggi circa una volta alla settimana), è riuscita a sciare, fare paracadutismo e stare dritta, tanti altri pazienti monzesi

potranno realizzare lo stesso sogno.

Spiega infatti Donatella Bonaiuti, fisiatra di Aias, la struttura di Monza in via Lissoni (che presto aprirà una sede anche a Desio in via Ferravilla) cui è stato

donato l'apparecchio: «Per riprendere un movimento, abbiamo bisogno di esercitarlo più volte. Nella fisioterapia si riescono a far fare al San Gerardo 7 o 10 passi in un'ora di lavoro con 2 o 3 fisioterapisti. Uno spre-

Il gesto di Valentina Tagliabue Monzese generosa ha donato all'Aias un esoscheletro

MONZA (cdi) Una rivoluzione per la sanità brianzola nata per caso dall'incontro di una persona dal cuore grande con un ragazzo affetto da atassia.

Valentina Tagliabue, monzese, 34 anni, nella vita allevatrice di cavalli, è l'artefice di un piccolo miracolo.

È stata lei a scoprire quanto si potesse fare per la riabilitazione delle persone con alcune patologie neurodegenerative se si fosse disposti dei mezzi giusti.

«Mi sono sentita fortunata perché pur nelle difficoltà della mia vita ce l'ho sempre fatta e quindi ho voluto fare qualcosa per gli altri, ho fatto una scommessa a questo ragazzo e gli ho detto che mi sarei impegnata e poi siamo riusciti a creare le sinergie giuste», racconta oggi.

Un ruolo in questo fortunato incastro di persone che hanno fatto rete lo ha avuto anche Andrea Fumagalli, in arte Andy, ex Bluvertigo che ha messo in contatto Valentina con la consigliera regionale Martina Sassoli che a sua volta ha fatto da ponte con l'Aias di Monza. «Andy ci ha donato delle opere, ci ha aiutato ad organizzare alcuni eventi, insomma anche lui si è impegnato tanto», ha spiegato Valentina, donna di cuore, di testa e dalla grande umiltà. «Ho comprato il macchinario grazie anche a fondi di investimento nella robotica che gestisco - ha spiegato - Non ho amici e parenti che hanno patologie, ma nella vita ci sono momenti in cui bisogna fare qualcosa per gli altri».

Tagliabue ha anche spronato a seguire il suo esempio: «Vi sono imprenditori più forti di me e c'è anche lo sgravio fiscale per queste donazioni, insomma si può fare la differenza e riuscire a donare alla struttura altri devices».

co di risorse per poco risultato. I primi robot hanno fatto capire che il gesto giusto andava ripetuto e quello che si può ottenere con l'esoscheletro è sorprendente».

«La macchina ingloba la persona e la sostiene, quindi il fisioterapista si concentra sul farla camminare. Se poi il paziente carica a sinistra, la macchina fa partire l'arto destro, un movimento che facciamo senza accorgerci», aggiunge Ceresi.

Insomma, se Alice ha la fortuna di averne uno tutto suo, gli esoscheletri sono fondamentali nelle strutture, dove possono essere destinati a molti pazienti, peccato che lo Stato non li sovvenzioni e bisogna attendere che imprenditori generosi come la monzese Valentina Tagliabue ne regalino uno.

Un piccolo (grande) passo, cui potrebbe seguirne presto un altro, sempre con l'aiuto di Andy (ex Bluvertigo). «Abbiamo questa chitarra dei Muse autografata che ci ha regalato il ceo di Manson Guitare e la vorrei mettere in asta per raccogliere proventi per acquistare altre apparecchiature robotiche. Abbiamo un valore dello strumento che partirà da una base di 10.000 euro e verranno accettate offerte fino alle fine di gennaio 2025», spiega Valentina Tagliabue.

Il ricavato della vendita verrà utilizzato per l'acquisto di «Pablo», un dispositivo wireless e ergonomico della Tyromotion, composto da sensori per la valutazione e riabilitazione della forza di presa ed estensione della mano, e dei range articolari delle braccia.

Anche Pablo verrà donato all'Aias Monza, centro adibito al trattamento dei pazienti con patologie neuromotorie e deficit cognitivi.

Il sogno, insomma, continua...

Diana Cariani

Sono già stati selezionati i primi a poterne beneficiare per malattie neurodegenerative o post ictus

Terapia all'avanguardia per 50 pazienti



C'è anche Andy ex Bluvertigo (a sinistra) alla consegna dell'apparecchiatura ad Aias: assieme a Martina Sassoli (a destra) ha collaborato a mettere in contatto donatrice e struttura



Da sinistra Valentina Tagliabue, Claudio Ceresi e Donatella Bonaiuti

MONZA (cdi) Ci vorranno circa due mesi perché l'esoscheletro possa entrare in funzione all'Aias di Monza a cui è stato concesso in comodato d'uso.

«Il tempo di formare il personale e almeno una cinquantina di pazienti potranno partire subito con la riabilitazione. Questo è il primo di una serie di

strumenti di robotica indispensabili - ha detto il presidente di Aias Monza Gaetano Santonocito soddisfatto dell'opportunità - Devo ringraziare una persona generosa come Valentina che ha saputo cogliere un gap nel servizio sanitario pubblico. Non ci saremmo potuti permettere questo macchinario all'avanguardia che potrà fare la differenza per molte famiglie che hanno una persona affetta da una patologia».

L'esoscheletro, infatti, può essere adattato in base alla tipologia di riabilitazione da svolgere e anche per l'altezza può essere utilizzato da pazienti tra 1,50 e 1,90 centimetri. Si parla per lo più di malattia neurodegenerative, spasticità o pazienti che hanno avuto un trauma, come un ictus.

«Penso anche alla struttura che stiamo per aprire a Desio che sarà un centro riabilitativo per le disabilità infantili e dell'adulto», ha chiosato Santonocito.

La fisiatra Donatella Bonaiuti (ex San Gerardo, oggi, in Aias che negli ultimi 20 anni si è occupata di robotica medica) ha già stilato un elenco di coloro che potranno beneficiare dei programmi di utilizzo individualizzato per il singolo paziente (perché l'uso dell'esoscheletro va comunque prescritto da un medico).

«Oggi Macron in Francia fa sì che ogni ospedale compri un robot. E da noi? Questo è il futuro perché il robot sente l'attivazione volontaria del paziente - ha spiegato Bonaiuti - Questi macchinari lasciano fare al paziente quello che riesce a fare, ma dove non arriva il paziente, il robot completa il movimento e se serve possono fare anche contrasto per favorire la riabilitazione».